

Il compagno Longo a un'assemblea di dirigenti e attivisti operai

La distensione e il lavoro politico in fabbrica nel dibattito delle cellule aziendali a Tiburtino

L'intervento del vice segretario generale del Partito - La situazione ci è favorevole? - Le possibilità di proselitismo e di conquista politica - Operai e ceto medio



La presidenza della riunione delle cellule della circoscrizione Tiburtina

I compagni dirigenti e attivisti delle cellule aziendali della circoscrizione Tiburtina (Pirelli, Chimica Aniene, Romana Gas via Grotte di Gregna, ATAC Vie e Lavori, FESS, Scalo Tiburtino) si sono riuniti ieri sera, nella sede della sezione di Tiburtino IV, alla presenza del compagno Luigi Longo, per dare inizio alla discussione congressuale del partito in relazione ai problemi e ai compiti che si pongono in queste organizzazioni.

Il compagno CIUFFINI, segretario della circoscrizione Tiburtina, aprendo i lavori, ha informato che erano presenti alla riunione anche i rappresentanti della nuova cellula costituita in una piccola fabbrica metalmeccanica, la «Velo-

ceca», il compagno ROIC, della «Fiorentini» e membro del comitato di circoscrizione, ha fatto una breve introduzione per ricordare le indicazioni centrali delle «Tesi» ed ha poi notato che, mentre è avviato il processo di distensione internazionale, nelle fabbriche vi è un certo inasprimento delle posizioni padronali. I lavoratori devono reagire intensificando la lotta per migliori salari e per la democrazia nelle fabbriche. Le cellule di fabbrica devono accentuare il loro carattere di organi politici, capaci di orientare politicamente i lavoratori, indicando loro la prospettiva di un profondo rinnovamento del paese. Si presentano notevoli possibilità di proselitismo fra gli operai, ma bi-

sogna superare tutti i limiti di settarismo attraverso il dibattito politico. Si è quindi aperta la discussione. Sono intervenuti: NAPOLETANO (segretario della cellula della «Fiorentini»); la possibilità di avanzare per la via democratica al socialismo è reale, ma è certo condizionata dalla nostra azione, cioè dalla nostra capacità di realizzare una grande unità di tutte le forze popolari e democratiche. Il presupposto di ogni avanzata è l'unità della classe operaia; nella nostra fabbrica non possiamo accontentarci di parlare ai 120 comunisti, ma dobbiamo parlare a tutti i 500 operai e anche agli impiegati. BASSOLI («Fiorentini»); con la lotta antifascista, con

l'unità della Resistenza, con la svolta di Salerno, con la lotta di tutti questi anni si è già dimostrata la possibilità di andare avanti su una via democratica. D'ANDREA («Fiorentini»); la distensione ci è favorevole, ma la situazione non cambia senza un nostro forte intervento. Bisogna perciò combattere le posizioni attese, che in alcuni compagni vengono anche alimentate dal dubbio che la distensione possa provocare danno al movimento operaio o dare incentivo al riformismo e al paternalismo padronale. DI STEFANO (FESS); nel nostro magazzino approvvigionamenti abbiamo già realizzato il 100% nel tesseramento con 2 reclutatori. Sono i nostri avversari a volere la continuazione della guerra fredda per mantenere la discriminazione anticomunista. Fra i lavoratori e nei ceti medi notiamo segni di simpatia per noi. LENTINI («Chimica Aniene»); bisogna superare i limiti di settarismo, che impediscono ad alcuni compagni di avvicinare e di discutere con gli altri lavoratori. Altri compagni pensano invece che, se oggi ci sono necessarie certe alleanze, domani potremo «fare i conti». Questo è sbagliato. Dobbiamo essere molto chiari sulla garanzia assoluta di rispetto della religione oggi e domani. MENEGUOLO («Chimica Aniene»); la distensione è un fatto positivo, ma bisogna tener conto dei lavoratori. Le cellule aziendali devono sempre i padroni, e che la nostra lotta deve continuare come sempre. Prima c'era una maggiore combattività nei lavoratori. GALELLA (segretario della sezione di Ponte Mammolo); la distensione ci favorisce perché consente più ampi contatti con le masse, ma dobbiamo essere noi a conquistare posizioni più avanzate. Le cellule aziendali devono avere un maggiore aiuto alle sezioni. ALESSANDRINI («Fiorentini»); dobbiamo dimostrare a tutti il danno che arreca la concentrazione monopolistica; ma per questo è necessaria una qualificazione politica e anche culturale dei compagni, perché possano parlare con tutti. PAGANO («Fiorentini»); dobbiamo rendere più chiaro il legame tra le lotte rivendicative particolari e la lotta generale per il rinnovamento democratico, affinché il «patrimonio» di lotte sindacali divenga anche un «patrimonio» politico. FRANCESCO («Fiorentini»); in che cosa consiste il settarismo? Secondo me non possono essere chiamati settari i compagni cui non abbiamo saputo far comprendere la politica dell'VIII Congresso. E' necessario una discussione, bisogna fare in modo che aumenti la partecipazione alle riunioni di cellula, facendo discussioni interessanti e vive. In fabbrica abbiamo sempre avuto un buon atteggiamento verso gli altri lavoratori; il nostro compito è solo quello di rafforzare la cellula. GABRIELLI (ATAC di Portonaccio); la distensione è un fatto positivo, ma non significa per i lavoratori: influenza alla lotta. Ha infine preso la parola il compagno LONGO, il quale ha sottolineato che non si tratta ora di concludere una discussione, che è appena all'inizio e dovrà svilupparsi con i congressi di cellula e di sezione. Egli ha richiamato l'attenzione sugli aspetti nuovi della situazione internazionale e interna, affermando che è mal posta la domanda se la distensione ci favorisce o non. La distensione, infatti,

Dieci morti, numerosi feriti e gravi distruzioni

Un aereo in fiamme precipita su un gruppo di case a Chicago

L'apparecchio un gigantesco «Constellation» da trasporto stava per atterrare

CHICAGO, 24 — All'alba di stamane un gigantesco aereo da trasporto è precipitato in fiamme presso l'aeroporto di Midway, alla periferia di Chicago, sfondando su un gruppo di edifici residenziali e provocando dieci morti, numerosi feriti e danni ingenti. Tra gli edifici sono i membri dell'equipaggio. Subito dopo la caduta dell'aereo, un incendio si è sviluppato, fra le case semidistrutte, per la combustione della benzina riversata dall'apparecchio sulle rovine. I pompieri accorsi in gran numero dal vicino campo di aviazione sono stati a lungo impegnati. L'aereo precipitato è un «Constellation» della TWA, del tipo «Super II». Costruito dalla «Lockheed», aveva quattro motori, una lunghezza di 37 metri, un'apertura alare di 35 metri e peso di 82 tonnellate. Questo tipo di apparecchi ha una velocità di crociera di 525 chilometri orari e può trasportare merci per circa quindici tonnellate. L'aereo aveva lasciato New York con un carico misto di merci. Si ignora la causa del disastro che è avvenuto proprio quando l'aereo aveva iniziato la manovra per l'atterraggio a Chicago. E' stato visto improvvisamente sbandare e in pochi minuti incendiarsi. Precipitando in fiamme, investiva cinque villette e un palazzo residenziale di sei appartamenti. Il tenente Thomas Fraass, uno degli inquirenti degli edifici distrutti, ha raccontato che il quadrimotore della TWA colpiva la sua casa, ha aperto una povera breccia nel tetto, quindi è penetrato nella camera da letto e, procedendo per la sua strada, ha continuato ad aprirsi il varco dentro l'edificio di sei appartamenti, scembrandosi il disastro su ogni cosa. Tutto è stato subito avvolto da una cortina di fiamme. Fraass ha detto che l'aereo aveva proprio centrato l'edificio sventrandolo. Comunque, la fortuna ha aiutato almeno quest'uomo e i suoi due bambini, Mariam di 4 anni e Davide di uno; se la loro curata tutti e tre con ferite di poco conto e ustioni.



CHICAGO — Grossi riflettori illuminano a giorno una casa rimasta danneggiata gravemente dall'aereo mentre i Vigili cercano di estinguere le fiamme (Telefoto)



CHICAGO — Vigili del fuoco portano via su una barella uno dei feriti estratti da una casa distrutta (Telefoto)

Durante un ricevimento all'«Ambasciatori»

Ehrenburg consegna a Dolci il Premio Lenin per la pace

Numerose personalità del mondo politico e culturale presenti alla calorosa manifestazione

Alla fine del 1957 il Premio Lenin per la pace fu assegnato allo scrittore italiano Danilo Dolci. La notizia seguiva a non molta distanza il famoso processo di Palermo nel quale Dolci era comparso come imputato per i lavori eseguiti sulla «trazzera» di Partinico. Più ancora che l'opera e gli scritti di Dolci, il processo rivelò, a molti che ancora lo ignoravano, in quali disumane condizioni rivissero interi paesi della Sicilia, tenuti fuori dalla storia, «banditi» dalla società. Il merito di Dolci era quello di cogliere questi uomini, donne e bambini nel punto più basso della loro esistenza, di andare ad incontrarli perché, parlando, acquistassero coscienza di essere uomini e per ciò stesso cittadini. La leva, su cui Dolci agiva in questa sua azione maiuica, era il diritto al lavoro, il famoso articolo quattro della Costituzione. Per questo egli, allora, fu processato. Eppure la sua azione di uomo civile, impegnato e di scrittore aveva un significato non soltanto meridionale e meridionalista, ma anche nazionale e internazionale. L'assegnazione del Premio Lenin per la pace ne individuò il contenuto in un atto di amore e di fraternità, di comprensione non soltanto tra gli uomini, ma tra i popoli.



Ehrenburg e Dolci durante la cerimonia

La cerimonia di consegna del Premio Lenin per la pace a Danilo Dolci si è svolta a Roma, in una sala dell'Albergo Ambasciatori, in presenza dell'ambasciatore sovietico a Roma, Jia Ehrenburg, e del corso della quale lo scrittore siciliano ha conferito a Danilo Dolci il premio. Il discorso che Ehrenburg ha pronunciato ha riportato l'argomento al tema fondamentale della distensione, alla necessità che tra i popoli si inauguri un'era di nuovi rapporti, che siano spazzate le nebbie della guerra fredda. La visita del presidente Gronchi al nostro paese — ha detto tra l'altro Ehrenburg — deve significare il principio di una nuova epoca nei nostri reciproci rapporti. Il presidente Gronchi avrà modo di convincersi personalmente non solo dell'amore di pace del popolo sovietico, ma anche dell'amore dei sovietici per l'Italia. Quest'amore non è un facile documento di fede nella giustizia e nel progresso dell'Italia. E' stato da parte di tutti, variamente espresso, un omaggio a Dolci e, insieme, una testimonianza di fiducia nel contributo che la cultura può e deve portare alla distensione, alla pace. Ha risposto infine Danilo Dolci. Prima di lui Josué De

Che cosa hanno detto le elezioni di domenica

Voghera conferma la forza della politica unitaria

I voti guadagnati dal PCI provengono in gran parte da ex elettori cattolici — La polverizzazione delle destre

Non è sempre facile analizzare e comprendere interamente il significato delle cifre uscite da una consultazione elettorale. Tuttavia, da un attento esame politico degli spostamenti, flessioni e avanzate, si possono trarre conclusioni che rivelano aspetti singolari ed estremamente interessanti della realtà italiana. Il caso di Voghera, città di circa 40 mila abitanti che la DC aveva definito «città CIA

LE ELEZIONI IN DIECI PICCOLI CENTRI

La D.C. ha conquistato due Comuni nelle «amministrative» di domenica

Un'amministrazione comunale è stata perduta dai socialisti: il PSDI vince a Fiumone (Frosinone). Una vittoria personale del sindaco di Pontorcero, ex-squadrino del PCI. L'elemento dominante le percentuali dei votanti. Ecco come ieri il «Messaggero» ha dato le notizie elettorali: non una parola sui risultati nel comune più grande interessato alla consultazione

per le elezioni «civili», è quello che oggi può fornirci alcune delle indicazioni più precise su quanto sta sviluppandosi di nuovo nel paese. Esaminiamo nei dettagli e nello scorporo delle cifre il risultato elettorale di domenica scorsa, raffrontandolo a quello uscito dalle urne nel maggio del 1958. I comunisti hanno compiuto a Voghera un impetuoso balzo in avanti portandosi da 630 voti a 767, con un guadagno netto di 137 voti. I socialisti hanno registrato un aumento di 395 voti. I nuovi seggi conquistati

sono quattro (2 al PCI e 2 al PSDI), il che consente ai due partiti di ottenere la maggioranza assoluta in Consiglio comunale: 21 seggi, dei quali 14 ai comunisti e 7 ai socialisti. A prima vista, anche la DC che ha conservato i suoi 13 seggi, avrebbe fatto un piccolo passo avanti, passando da 6915 voti a 7210. Ma se si fruga con attenzione in questo risultato, si scopre il profondo travaglio politico del partito clericale e si svelano gli aspetti reali della crisi che lo sta lacerando. Si riesce cioè a capire come si traduca in cifre il sommovimento del mondo cattolico di cui il congresso di Firenze ci ha fornito, seppure in forme confuse e contraddittorie, il quadro più esatto.

Le cifre di Voghera ci indicano che la DC resiste come compagine politica solo saccheggiando il campo delle estreme destre, analogamente, del resto, a quanto è avvenuto in Sicilia. E ci indica che le destre reazionarie intravedono sempre meglio nella DC il loro autentico partito. Scomponiamo dunque queste cifre: le destre vogheresi (liberali, missini e monarchici) hanno perduto domenica scorsa nel confronto con l'anno scorso, 2031 voti. Precisamente: 262 i liberali, 294 i neofascisti, i monarchici, per poter addensare i loro voti sulla lista clericale, hanno addirittura disertato

po aveva messo in piedi la lista più conservatrice della sua storia, escludendo persino il segretario della C.I.S.L. E' chiaro così che alla DC sono venuti a mancare dai 1200 ai 1300 dei suoi voti del passato. Altrimenti con l'afflusso dei suffragi di destra, la sua cifra avrebbe dovuto sfiorare gli 8500 voti. (Voti che, ripetiamo, nel 1958 erano 6915). Si è fermata invece a quota 7210.

In che direzione si sono spostati i circa 1300 voti cattolici mancanti? La risposta non può essere che una: si sono spostati quasi tutti verso le liste di sinistra. E potremmo anche aggiungere senza timore di sbagliare troppo, che almeno un migliaio di ex elettori democristiani debbono aver scelto la lista del P.C.I. Non si spiegherebbe altrimenti la forte avanzata comunista, seguita da quella socialista, questa ultima agevolata dalla falcidia di voti socialdemocratici: 366 in meno. I 1323 voti comunisti in più a Voghera, 1000 dei quali venuti sicuramente dai cattolici, dicono molte cose. Confermano non solo la giustizia di una politica, ma ribadiscono le enormi e immediate possibilità di conquista e di dialogo offerte dal momento politico, oltre che marcare ancora di più la fisionomia antipopolare della DC e sottolineare la mancanza di presa del vecchio anticomunismo.

Queste sono alcune risposte che ci danno le vittoriose cifre di Voghera. Altrettanto si potrebbero dire di Nocera, in provincia di Parma, dove il partito clericale conserva le posizioni bloccando con le destre missine, monarchiche e liberali, e dove i comunisti compiono ugualmente una nuova significativa avanzata.

Una sposa quindicenne trovata morta a Palermo

Un colpo di pistola le ha perforato il petto - Delitto o suicidio?

PALERMO, 24 — Una giovanissima sposa, Concetta Zagami, di 15 anni è stata trovata uccisa da un colpo di pistola al petto nella sua abitazione a Ferla. Un primo esame ha accertato che il colpo è stato sparato a bruciapelo all'altezza del cuore con una pistola calibro 6,35, rinvenuta accanto al corpo della vittima. Allo stato attuale delle indagini risultano valide le due ipotesi del suicidio e del delitto. La seconda ipotesi trova tuttavia maggior credito finora tra gli inquirenti.

venuto appeso ad una fune nella cucina della sua abitazione. La cuoca portò il corpo e lo sbarattò dall'uscio. Il suicida aveva la mozzetta ricoverata all'ospedale civile di Sora perché affetta da malattia polmonare e una febbre ecc.

Si impicca in cucina un manovale a Frosinone

FROSINONE, 24 — Il manovale Pio Fregiacelli, di 56 anni, di Frosinone, è stato impiccato ieri notte perché esasperato da una grave situazione familiare. Il cadavere dello sventurato è stato rinvenuto quest'oggi dal genero Giuseppe Boiano, il quale preoccupato da alcune dichiarazioni rese dal suocero, si era dato alla sua ricerca e lo ha rin-

Un farmacista resta ucciso nello scontro fra due auto

Alle 18,15 di ieri, al chilometro 6,500 della Prenestina Nuova, la «Mercedes 180 D» targata Roma 244987 e guidata dal dottor Alberto D'Annunzio, di 48 anni, farmacista di Labico, è andata a fraccassarsi contro un altro automezzo, condotto dal fratellucolo Mario Alessandrini, di 49 anni da Palestrina. Nel violentissimo scontro, il farmacista è rimasto gravemente ferito ed è morto poco dopo all'ospedale di Palestrina, nonostante le cure dei medici. L'Alessandrini è rimasto illeso, mentre un giovane che si trovava in sua compagnia — Angelo Mancini di 28 anni — ha riportato contusioni.

APERITIVO Pilla

SELECT

moderatamente alcoolico